

## L'OZIO DEL BIBLIOFILO/2 BENVENUTO, FIORITO ASIL

di antonio castronuovo



**B**elli, bellissimi gli epistolari: permettono di calarsi con piacere intellettuale nella vita di uno scrittore o di un artista. Accade anche con una meravigliosa operazione editoriale *in fieri*: l'*Epistolario* di Giacomo Puccini in via di pubblicazione, puntata dopo puntata, presso Olschki. Dopo i primi due volumi, con le lettere dal 1877 al 1901, ecco adesso il terzo, per un progetto che ne prevede tredici, più eventuali supplementi... Intanto mi godo questo e noto che – come i precedenti – è una cornucopia di vita e di arte. Ad esempio: l'8 agosto 1902 Puccini annuncia al cognato un grave episodio: «Elvira jersera ha sorpreso Tonio in camera di Alice in posizione...! Figurati che colpo!». Ecco una divertente scenetta licenziosa: il quindicenne Antonio – il figlio di Puccini nato dalla relazione clandestina con Elvira Bonturi – era stato visto nella camera della domestica Alice Manfredi a combinare le sconcezze cui l'adolescenza, quando può, si abbandona.

Ovviamente, una così ricca collezione ci cala anche nella fucina compositiva del musicista. Durante la composizione di *Madama Butterfly* Puccini comunica ad esempio con i librettisti Illica e Giacosa, con l'editore Giulio Ricordi, col direttore Leopoldo Mugnone e con l'ammirata soprano Rosina Storchio, prima interprete di Cio-Cio-San e da Puccini reputata voce

ideale per il ruolo. Essendo questo volume dell'epistolario dedicato agli anni 1902-1904, vi appare il tonfo della *Butterfly* alla Scala il 17 febbraio 1904, evento ostile da tempo preparato dagli oppositori del compositore. All'amico Camillo Bondi scrisse il giorno seguente: «Con animo triste ma forte ti dico che fu un vero linciaggio! Non ascoltarono una nota quei cannibali. Che orrenda orgia di forsennati, briachi d'odio! Ma la mia *Butterfly* rimane qual è: l'opera più

sentita e più suggestiva ch'io abbia concepito! E avrò la rivincita, vedrai, se la darò in un ambiente meno vasto e meno saturo di odi e di passioni», proponendosi di portare l'opera in una città più tranquilla, dotata di un teatro più piccolo.

Che infine fu il Teatro Grande di Brescia, dove il successivo 28 maggio la *Butterfly* fu messa in scena con un clamoroso successo, come Puccini senza mezzi termini scrisse due giorni dopo all'amico e confidente lucchese Alfredo Caselli, droghiere ma intellettuale di gusti fini: «Caro Alfredo, veramente l'hanno preso nel cimiero! Fu un successone vivo caldo – riparatore – 7 bis e 32 chiamate!». E come a volte accade, un evento negativo spalancò la porta a qualcosa di nodale per la storia dell'Opera: per riuscire vittorioso nella ripresa di *Butterfly* dopo il tonfo scaligero, Puccini rimaneggiò la partitura modificando la linea vocale nell'aria del suicidio della protagonista, ma chiese anche ai librettisti di scrivere una nuova romanza da far cantare al personaggio di Pinkerton: nacque così *Addio, fiorito asil*. Insomma, non tutto il male vien per nuocere: tra il tonfo scaligero e il trionfo bresciano si colloca una delle più celebri arie della storia del melodramma. E seguire i contorni di tutti questi accadimenti da un epistolario è esperienza di grande bellezza.



 **Giacomo Puccini,**  
**«Epistolario III, 1902-1904»,**  
Firenze, Olschki, 2022,  
pp. 742, 90 euro